

attraente con stupendo edificio e giardino, e che sarebbe senza dubbio uno dei migliori d'Italia, se avesse zampilli d'acqua viva, ed un'area spaziosa, dove i bimbi potessero ricrearsi, ed esercitarsi nella ginnastica senza servire di spettacolo alla pubblica curiosità.

Nel passato trentennio lo stipendio della Direttrice era assai minore, come anche il numero delle maestre, dal recinto dell'Asilo era sbandita la danza, ed ora si ballano con grazia e precisione perfino i *lancieri*, e la sola cosa avvenuta in senso inverso si è nella scarsa ammissione dei bimbi senza pagamento, che vuol dire dei poveri, diminuendo così all'istituzione il suo carattere e prestigio di popolare e democratica.

Intanto si badi, che la proposta modificazione non escluda che non si debbano contentare quelle madri, le quali trovandosi nella necessità di accudire alle faccende di casa, o dover lavorare per cooperare al sostentamento della famiglia abbiano facoltà di lasciare i loro bimbi nell'asilo secondo il vigente orario, ma a condizione, che trascorse 5 ore, non debbano essere occupati in alcun modo, poichè in questo caso una sola maestra basterà a custodirli.

Come si sa, le maestre delle scuole elementari, alle quali da parecchi anni si promette un aumento di stipendio, e di scindere in due sezioni quelle classi dove gli alunni superano il numero di 60, hanno 5 ore di orario, ed oltre il giovedì 3 mesi di vacanza. Or bene non sarebbe un provvedimento informato al principio di equità e di giustizia, se anche alle maestre dell'asilo si alleggerisse l'orario colla concessione di un mese di vacanza per turno? I rilievi e gli apprezzamenti esposti avendo per base i vantaggi dell'igiene, dell'istruzione ed educazione infantile, giova credere, che gli illuminati uomini componenti la direzione dell'asilo vi faranno cortese e benevola accoglienza.

TEATRO

Era annunciata per ieri sera una novità del Cav. Gallina, *Mia Fia*, ed il pubblico che sa apprezzare pel loro valore artistico le

però, a man mano che la convalescenza s'avvicinava, il nostro compito intorno all'ammalato diventava sempre più difficile. Quell'intontimento di tutti i sensi, e di tutte le membra che ci aveva così ben servito fino allora, cominciava a dissiparsi. Già due o tre volte le terribili cannonate della porta Maillot l'avevano fatto trasalire, e teneva l'orecchio teso come un cane da caccia; cosicchè si fu obbligati di inventargli un'ultima vittoria di Bazaine sotto Berlino, e delle salve tirate in suo onore agli Invalidi. Un altro giorno in cui il suo letto era stato trascinato verso la finestra — il giovedì, credo, Di Buzenval — egli vide benissimo delle guardie nazionali che si riunivano sul viale della Grande Armata.

« — Cosa sono dunque tutte quelle truppe? domandò il buon uomo, e noi l'udivamo borbottare tra i denti,

« — Cattiva tenuta! cattiva tenuta!

Non avvenne altro; ma noi comprendemmo che d'allora in poi occorreva prendere delle grandi precauzioni. Sgraziatamente, non se ne presero abbastanza.

Una sera, al mio arrivo, la ragazza si rivolse a me tutta turbata:

« — È domani che entrano, mi disse ella.

La camera del nonno era forse aperta? Fatto

commedie del simpatico scrittore veneziano, accorse numeroso ieri sera al Politeama, tratto dalla fama giustamente meritata dell'autore del *Moroso della nona*. Senza dire, chè sarebbe troppo, che l'aspettazione fu delusa, ci corre però l'obbligo di dire, perchè conforme al vero, che *Mia Fia* non è una delle commedie più riuscite del Gallina.

Il concetto della medesima, sebbene non affatto nuovo, è però vero e naturale, ma lo svolgimento, secondo il nostro debole modo di vedere, non corrisponde pienamente al concetto, e non lo riproduce con quella maniera veramente artistica a cui ci ha abituati il Gallina. Quasi quasi, le si direbbero scene staccate, quadretti separati, messi poi insieme per mezzo di un filo tenue tenue, d'intreccio, così tenue che non lo si può quasi scorgere. Non vogliamo però dire con questo che *Mia Fia* non contenga dei pregi: tutt'altro; in qualche punto si riconosce l'unghia del leone, si vede che l'autore conosce le risorse sceniche e ne sa approfittare con abilità. Così pure qualche carattere della commedia, è felicemente riuscito, quello ad esempio di *Anzolo*, infatuato del talento più o meno reale della propria figliuola, che crede di avere in essa una Patti, e non si arrende che con molta difficoltà al giudizio severo del pubblico, fatto apposta per togliergli dal capo qualsiasi illusione in proposito. Questi pregi che abbiamo enumerati, valgono applausi alla commedia, ma non sono tali da farla ritenere destinata a lunga e gloriosa vita, come le altre del Gallina, perchè fra le altre cose, in *Mia Fia* non havvi sempre quel dialogo vivo e spigliato, che è proprio dello scrittore veneziano. E ieri sera il pubblico dimostrò che quanto ora scriviamo, è vero: quà e là, nei punti principali della commedia, non mancarono gli applausi, ma in complesso gli spettatori rimasero freddi e la commedia fece loro l'impressione di un lavoro non totalmente riuscito.

Giustizia vuole si dica che l'esecuzione per parte degli attori della compagnia Veneziana, fu ottima, sicchè si può proprio affermare che una parte degli applausi toccati alla commedia, le furono procurati dall'ac-

sta che pensandovi dopo, io mi sono ricordato che egli ci avesse intesi. Solamente, noi parlavamo dei Prussiani, noi; e il buon uomo pensava ai Francesi, a quell'entrata trionfale che egli attendeva da sì lungo tempo, — Mac-Mahon che scendeva lungo il viale fra i fiori e le fanfare, suo figlio a fianco del maresciallo, e lui, il vecchio, sul suo balcone in gran tenuta come a Lutzen, a salutare le bandiere lacere, e le aquile nere di polvere....

Povero papà Joave! Egli si era immaginato senza dubbio che si volesse impedirgli di assistere a quella sfilata delle nostre truppe, per evitargli una commozione troppo grande. Egli si guardò bene pertanto dal farne parola ad alcuno; ma, all'indimani, all'ora stessa in cui i battaglioni prussiani penetravano timidamente sulla lunga via che conduce dalla porta Maillot alle Tuilleries, la finestra là in alto si aprì quietamente, e il colonnello appariva sul balcone col suo elmo, la sua gran corazzina, e tutto il suo vecchio spoglio glorioso di antico corazziere di Milhaud. Io mi chiedo ancora quale sforzo di volontà, qual subitaneo risveglio di vita l'aveva potuto mettere in piedi, in completo arnese. Ciò che è sicuro si è che egli era là in piedi dietro la sbarra, meravigliato di trovare i viali così larghi, e così muti, le persiane delle case chiuse, Parigi sinistro come un lazzaretto, e dap-

curata rappresentazione. Il sig. Paladini fece della parte di *Anzolo* un'esattissima interpretazione: egli rese il carattere vero del padre infatuato della figliuola, del di lei valore come cantante, con una naturalezza e precisione veramente degne d'elogio, e seppe trarre dalla sua parte tutto quell'effetto che era possibile. Esegui pure assai bene la propria parte di madre affezionata, che supplisce al difetto dell'intelligenza col buon senso e col buon cuore, la signora Amalia Borisi, e fu una simpatica *Rosina* la signora Fabbri-Gallina. Quel bel tipo di Zago nella piccola parte a lui affidata, dimostrò quanto egli valga: *Menego* esilarò il pubblico, ammirato dell'abilità sorprendente, ammirabile, con cui quell'impareggiabile Zago sa recitare. Furono eziandio applaudite le sigg. Raspini, Tassara e Foscari, ed i sigg. Prosdocimi e Bonaitti.

Alla commedia del Gallina, tenne dietro la replica a richiesta della farsa intitolata *A Maria orba* (a gatta cieca).

È un lavoruccio da nulla, ma *giuocato* magnificamente dallo Zago, coadiuvato dalle sigg. Foscari e Raspini e dai sigg. Corazza e Prosdocimi, ebbe un successo d'ilarità generale.

La compagnia Veneziana, prima di lasciare Acqui, ci darà la commedia di Goldoni *Il Bugiardo*, con le maschere che vi sono in quello stupendo lavoro, di Brighella, Arlecchino e Pantalone, ed una novità di Testoni, intitolata *Stregonerie*. È pure annunciato *So-tuto* di Salvestri, una commedia briossissima che abbiamo applaudita in Italiano, e che sarà certo riudita con piacere tradotta nel grazioso e dolce dialetto veneziano, e recitata con quella valentia che è loro propria, dagli attori della Compagnia Veneziana Zago e Borisi. E poichè siamo sulla via degli annunzi, diremo che Venerdì sera, avrà luogo la beneficiata di quella valente attrice che è la signora Amalia Borisi. Si rappresenterà una commedia del Gallina, *Oci del cuor*, che ebbe lietissimo successo dappertutto ove venne rappresentata, e che è considerata come il capolavoro del cav. Gallina. Il nome dell'autore, la valentia ben nota dell'egregia attrice di cui ricorrerà la beneficiata, ci

pertutto delle bandiere, ma così strane, bianche affatto con delle croci rosse, e non anima viva per andare incontro ai nostri soldati.

Per un momento egli poté credere di essersi ingannato....

Ma no, là abbasso, dietro l'arco di trionfo era un mormorio confuso, una linea nera che s'innalzava nella luce del mattino! Poi, a poco a poco, le punte degli elmi brillarono, i piccoli tamburi di Jena si misero a battere, e sotto l'arco della Stella, con ritmo accompagnato dal passo pesante delle varie squadre, e dall'urto delle sciabole, risuonò la marcia trionfale di Schubert.

Allora, nel silenzio tetro della piazza, si udì un grido terribile: « All'armi!... all'armi!... i Prussiani! » E i quattro ulani dell'avanguardia poterono vedere là in alto, sul balcone, un gran vegliardo agitarsi, dimenando le braccia, e cader fulminato. Questa volta il colonnello Jouve era morto davvero.